

# Monte di Procida



## IL RICOVERO

**Il 14enne è stato operato  
al Santa Maria delle Grazie  
di Pozzuoli: è in rianimazione  
ma non è in pericolo di vita**

## LA SFIDA

Gennaro Del Giudice

Scendere le scale di casa con le mani e i piedi legati con nastri di scotch da imballaggio. È la folle challenge organizzata da un gruppo di ragazzini in una villetta di Cappella, frazione che sorge tra i comuni di Bacoli e Monte di Procida. I protagonisti sono tutti minorenni, ragazzini tra i dodici e quindici anni che stavano trascorrendo il sabato sera tra giochi e sfide, spesso organizzate per dimostrare a se stessi e agli altri di essere coraggiosi in situazioni pericolose e per misurarsi con i propri «limiti».

Sono da poco passate le 22 quando il gruppo di amici è sul pianerottolo della villetta. Tutti sono con gli smartphone in mano per riprendere la «missione impossibile» che di lì a poco dovrà compiere un quattordicenne. Il minore – originario di Monte di Procida – viene ricoperto con lo scotch alle mani e ai piedi. Inizia a scendere i primi scalini, poi perde l'equilibrio, cade e batte violentemente la testa a terra. La scena è terribile: il giovane è disteso sugli scalini, legato e privo di sensi. Gli amici stentano a credere a quello che sta accadendo. In un attimo un gioco tra adolescenti rischia di trasformarsi in dramma. Qualcuno prende un coltellino e cerca di liberare mani e piedi, taglia a faticosamente lo scotch.

## I SOCCORSI

Nel frattempo arrivano i padroni di casa, i genitori del ragazzino che aveva ospitato gli amici a casa. Vengono allertati i soccorsi mentre il giovane non dà segni. Si teme il peggio. Sul posto arriva un'ambulanza del 118 che in codice rosso trasferisce il ferito presso l'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Il giovane nella

# Folle sfida tra ragazzini con mani e piedi legati per le scale: grave 14enne

► Il giovane cade e sbatte la testa a terra operato per emorragia, è in rianimazione  
► Il gioco ripreso con lo smartphone le indagini escludono atti di bullismo



notte tra sabato e domenica viene sottoposto a un delicato intervento chirurgico a seguito di un trauma cranico con emorragia provocata dalla forte caduta. Attualmente è ricoverato nel reparto di rianimazione del nosocomio flegreo ma non è in pericolo di vita.

## L'INDAGINE

Nella mattinata di ieri il ragazzino è riuscito a raccontare i fatti ai carabinieri della Compagnia di Pozzuoli che hanno ricostruito quanto è accaduto tra le 22 e le 23 di sabato sera in quella villetta di Cappella. Visionati gli smartphone e i video, è stata esclusa categoricamente l'ipotesi che alla base del folle gioco e del ferimento del giovane ci sia stato un atto di bullismo. Gli atti – come da prassi – sono stati trasmessi al Tribunale dei Minori di Napoli. Da quanto emerso tutti i partecipanti al gioco erano consapevoli di cosa stessero facendo, forse meno dei rischi visto l'epilogo drammatico del gioco. Non c'è stato nessun atto di prevaricazione. Resta da capire cosa li ha spinti a legare mani e piedi e a scaraventare l'amico per le scale. I giovani coinvolti sono tutti studenti, un gruppo di amici originari dei comuni flegrei e tutti appartenenti a buone fami-

glie. Proprio i loro genitori da domenica notte hanno fatto capannello intorno alla famiglia del quattordicenne che dopo il delicato intervento alla testa ha riaperto gli occhi.

## IPRECEDENTI

Le immagini della folle sfida non sono finite sui social, né sono circolate nei gruppi WhatsApp, a differenza dei recenti episodi avvenuti nell'area flegrea, probabilmente solo perché la bravata è finita male. Innumerevoli sono infatti le sfide, spesso di natura violenta, realizzate in strada e caricate sulle piattaforme come Instagram e TikTok, con i contenuti che in pochi minuti diventano virali per l'eccezionalità delle immagini. Nei mesi scorsi il quartiere di Monterusciello è stato teatro di un caso di «car-surfing» che ha visto un giovane disteso su una tavoletta da mare viaggiare sul tetto di un'auto che percorreva la strada a forte velocità. Folle gioco ripreso con gli smartphone dagli amici e pubblicato nelle «stories» di Instagram con tanto di geolocalizzazione. Sempre a Pozzuoli sono stati segnalati anche diversi casi di «cicatrice francese», molti dei quali sono finiti su Tik-Tok. Si tratta di una nuova challenge estrema che consiste nel pizzicare il proprio volto fino a lasciarsi un segno. Veri e propri atti di autolesionismo che vedono come protagonisti adolescenti che, partecipando alla sfida, puntano a dimostrare di avere coraggio restando impassibili al dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA CHALLENGE  
COINVOLTI STUDENTI  
DI BUONA FAMIGLIA  
L'INCIDENTE  
IN UNA VILLETTA  
DI CAPPELLA**

# Torre del Greco

## Ritrovata con la mamma la ragazza fuggita dalla casa dei nonni

## IL RITORNO

Mariella Romano

Storia a lieto fine per la ragazzina di Torre del Greco che domenica sera è stata portata via dalla madre, a quanto pare, dopo una discussione con i nonni presso i quali solitamente dormiva. Mamma e figlia, dopo quasi due giorni di ricerche alle quali hanno partecipato tutte le forze di polizia e gli assistenti sociali, sono state ritrovate dai carabinieri a Salerno, in buone condizioni di salute. La svolta è arrivata dopo mezzogiorno di ieri: i militari del comando di Salerno sono riusciti a intercettare e fermare la donna di trentadue anni mentre si trovava in compagnia della figlia.

La ragazzina che frequenta la terza media e a maggio compie

quattordici anni, sarebbe apparsa sollevata dalla presenza dei carabinieri che, dopo le formalità di rito, le hanno consentito di tornare a casa, dove è stata affidata al padre. Durante il viaggio di ritorno, l'adolescente ha chiesto di riavere il cellulare e fare una telefonata alla sua migliore amica. Poche parole per rassicurarla: «sto tornando, aspettami».

Da qui sarebbe partito il tam-tam che in pochi minuti ha portato la buona notizia nei vi-

coli della città antica, dove risiede la famiglia della ragazza. Un passaparola veloce che è arrivato anche a scuola, ai compagni di classe, agli insegnanti e al dirigente scolastico che, dal primo momento, si erano attivati per dare una mano nelle ricerche senza mettere in agitazione gli altri ragazzini.

## L'ALLONTANAMENTO

L'allarme per l'allontanamento da casa dell'adolescente è scattato domenica sera con una denuncia presentata dal padre ai carabinieri. L'uomo – un marittimo che trascorre molto tempo in navigazione – ha raccontato ai militari che la compagna (con la quale aveva l'affidamento congiunto della figlia) aveva portato via dalla casa dei nonni la minorenni facendo perdere le tracce. Una decisione scaturita, a quanto pare, in seguito ad



**IL RIONE** La zona di piazza Santa Croce dove sono scattate le ricerche della ragazza

to anche gli assistenti sociali del Comune e tante persone del quartiere.

## IL RIONE

La famiglia vive a pochi metri dalla basilica pontificia di Santa Croce. Così, fin dalla sera di domenica, Torre del Greco è stata messa a soqquadro dalle forze dell'ordine che, oltre a passare in rassegna le abitazioni di amici e conoscenti, hanno attraversato i vicoli del centro storico e le strade della periferia. La corsa contro il tempo non ha portato a risultati fino a ieri mattina, quando i carabinieri sono poi riusciti a rintracciare mamma e figlia a Salerno.

Entrambe, per fortuna, stanno bene fisicamente anche se alla ragazzina potrebbe servire un supporto psicologico per superare questa disavventura. Saranno adesso le indagini dei carabinieri a stabilire con certezza che cosa è accaduto domenica sera e che cosa ha fatto scattare nella trentaduenne la decisione di allontanarsi con la figlia e far perdere le tracce nei giorni a seguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INTERCETTATA  
DAI CARABINIERI  
A SALERNO  
LA TREDICENNE  
È STATA RIAFFIDATA  
AL PADRE**

una discussione, sfociata in colluttazione, che la donna avrebbe avuto con gli anziani che di solito si prendono cura della quattordicenne.

A mettere in ansia l'uomo avrebbe contribuito anche il disagio psichico di cui soffrirebbe la donna: proprio per questo problema, quando il padre era

imbarcato, la ragazzina trascorrevano la giornata con la famiglia di una vicina e la notte dormiva a casa dei nonni materni. Dunque, il presunto disagio psichico della donna e l'aggressività mostrata durante la lite con i suoi genitori, hanno fatto immediatamente partire le ricerche alle quali hanno partecipa-